



# Il piccolo Santuario dell'Arma

Franco Caresio

Dalla strada - la rivaia via Aurelia o strada statale 1, comunque, nella Riviera ligure di Ponente, si scende in gran parte a pochi metri di distanza dal mare, seguendo il profilo capriccioso della costa e aprendo improvvisi squarci di forte suggestione su spaggette e macchie di roccia. Il Santuario della SS. Annunziata dell'Arma non si vede. È più in basso, quasi nascosto dalla roccia che caratterizza la passeggiata del Lungomare di Ponente, nelle viscere del piccolo promontorio roccioso dove, uscendo da Sanremo e prima di imboccare la galleria che conduce a Taggia, si erge sulla destra la possente Torre dell'Arma. Il santuario mariano è stato riscoperto, intorno all'anno Mille, all'interno di un'ampia grotta naturale, ma secondo alcune fonti antiche quella stessa grotta sarebbe stata creata e chiusa e rimasta già nel IV secolo e sarebbe dunque uno dei primi edifici di culto dell'intera Liguria. Da secoli, e la documentazione assai

rica è particolarmente abbondante a partire dal Cinquecento, il Santuario Circa della SS. Annunziata dell'Arma è luogo di intensa e partecipata devozione alla Vergine, pur conservando strutture architettoniche e decorative di grande semplicità, le antichissime caratteristiche geologiche della grotta originale. Antichissimo e veneratissimo, questo santuario ligure che oggi è al centro di rinnovato interesse e di autorevoli interventi di restauro.

Il piccolo promontorio al cui interno si sviluppa la grotta-santuario è l'estrema propaggine meridionale della collina dei Castellotti, al confine tra i comuni di Sanremo, nella sua frazione Bussana, e Taggia, all'imbocco della valle che prende il nome dal torrente Argentina. In poche centinaia di metri, si affollano resti di straordinario interesse archeologico, storico, artistico e religioso. La Torre dell'Arma, ad esempio quadrilatera, è di fondazione cinquecentesca, veduta dalla Repubblica di Genova con funzione di avvistamento e di difesa delle popolazioni dei paesi circostanti

dalle ricorrenti incursioni di pirati saraceni, ed è tradizione consolidata che sia stata costruita sul luogo di un preesistente fortifoglio romano di età imperiale. Gli scavi archeologici più recenti hanno riportato alla luce, alla base della torre, una stratificazione progressiva che testimonia la presenza umana dal paleolitico medio, con manufatti prodotti dall'uomo di Neanderthal, all'età romana, medioevale e sino all'età moderna.

Il promontorio, sul cui ciglio sorge la torre, termina con una ripida parete di roccia, modellata nei millenni dalle onde del mare e da immani eventi geologici che hanno "scavato" una grotta lunga e ampia. Diventano importanti, a questo punto, alcune cifre. La grotta è orientata lungo l'asse nord-sud, presenta una curiosa "deviazione" verso est a una quarantina di metri dall'ingresso, e lunga un centinaio di metri ma soltanto la parte iniziale - per una lunghezza di circa 50 metri - è perfettamente agevole grazie anche a una altezza interna di cinque metri che la rende una

del presbiterio con le colonne centrali decorate a bassorilievo con le figure di san Giovanni Battista e di san Egidio. All'inizio del Settecento viene costruito un secondo altare, quello sul lato sinistro, coperto da una leggera volta a padiglione su esili colonne e nel 1721 lo scultore Antonio Maria di Oneglia realizza, ad altro rilievo, l'altare in marmo bianco con la rappresentazione della "Purga della Sacra Famiglia in Egitto". Pochi anni dopo viene costruito anche l'altare di destra, simmetrico all'altro, sul quale viene collocata un'altra ancora in marmo, di autore sconosciuto, rappresentante la Vergine invecchiata alla lettura affiancata da san Anna e san Giuseppe.

Alla pluricentenaria devozione mariana popolare, ad aggiungersi quella di papa Pio VII che, rientrando a Roma dopo la cattività in Francia, il 14 febbraio del 1814 si reca pellegrino in preghiera al santuario. Devozione, rispetto, recupero e salvaguardia di valori antichi e di un grande patrimonio di cultura, muovono anche oggi diversi grup-

**Luogo di intensa devozione alla Vergine, è una delle prime chiese cristiane della Liguria, risalente al IV secolo**

sorta di grande salone quadrangolare con una superficie di circa 190 metri quadrati.

È proprio queste particolari caratteristiche morfologiche hanno favorito la presenza dell'uomo della preistoria. Lo testimoniano reperti ossei (tre frammenti di ossa attribuiti all'uomo di Neanderthal), di animali e oggetti litici scavati (oggetti simili a quelli della parte terminale della grotta e ora esposti al Museo civico archeologico di Sanremo).

Da quando la grotta della Madonna dell'Arma non è stata più soltanto un naturale riparo per l'uomo e ha cominciato ad assumere una funzione di espressione religiosa? Ovviamente non lo sappiamo, anche se, pur non potendo azzardare ipotizzare una frequentazione pagana, un'antica tradizione rimanda ai primi secoli del cristianesimo. Nel primo trentennio dopo il Mille, sono i monaci benedettini di Santo Stefano di Genova a intrinsecare al culto della Vergine la grotta dell'Arma sotto il titolo dell'Annunziata. Una dedizione forse non casuale perché proprio di un'umile, povera abitazione quale poteva essere quella della Vergine, la casa dove aveva ricevuto il messaggio divino dell'arcangelo Gabriele, presenta ancora oggi, scopritosi giungendo in barca dal mare, l'ingresso del santuario. La prima data sicura è del 6 marzo del 1193 ed è un atto di concessione delle decime fatto dal vescovo di Albenga, Oberto, a un signore locale.

Ma è nel Seicento che il Santuario Grotta della SS. Annunziata dell'Arma assume l'aspetto che ha ancora oggi. Andati distrutti, per la forte umidità interna, alcuni dipinti più antichi che rappresentavano l'Annunziata, nel 1668 lo scultore Oberto Casella di Genova realizzò, in marmo bianco di Carrara, a grandezza naturale, la figura della Vergine,



**È anche un importante sito archeologico con reperti del Neolitico: trovati frammenti dell'Uomo di Neanderthal**

più associazioni di volontari. Nel settembre scorso, l'Associazione culturale Gente Comune - che già provvedeva a riaprire, con il consenso della parrocchia di Bussana, il Santuario Grotta dopo decenni di chiusura - ha annunciato di aver raccolto i primi fondi per il restauro dell'altare di sinistra. Hanno contribuito, oltre alla stessa associazione, la Fondazione Riviera dei Fiori onlus e la società Transviolettel di Sanremo, incaricata dei lavori di restauro. La volontà è tuttavia di avviare il restauro completo di tutto il santuario, procedendo per lotti successivi. Per questa ragione è stata lanciata una campagna per raccolta fondi e contributi con l'iniziativa "Restauriamo insieme la chiesetta della SS. Annunziata di Arma". Le offerte e le donazioni possono essere fatte con bonifico bancario a favore dell'Associazione culturale Gente Comune - Banca di Taggia n. conto 00090173579070677